

# Tante idee per aprirsi al mondo

MARIA MICHELA DE CEGLIA\*

Il progetto educativo, per l'anno 2007, sta rendendo possibile la realizzazione di un ventaglio di attività che costantemente vengono incrementate e il cui successo è attestato dal pieno coinvolgimento dei detenuti. La varietà delle attività, lungi dall'essere monotematiche, soddisfa interessi e stimola talenti e inclinazioni nei ristretti. Ogni attività è inquadrata entro un progetto educativo meticolosamente stilato e, pertanto, non va ponderata come una sterile distrazione che mutua e accelera lo scorrere del tempo nel carcere bensì come un'azione finalizzata a veicolare in maniera più efficace e diretta, valori e insegnamenti di varia natura. Così una partita di pallone diviene altamente edificante in quanto impone il rispetto di regole, portando al minimo la logica del "fai da te", facendo affiorare l'importanza del senso di appartenenza ad una comunità (ad una squadra appunto) di cui la collaborazione è il tratto distintivo. Partite di pallone che diventano promotrici di condivisione, di socializzazione; il terreno di gioco si trasforma in luogo di costruzione del carattere, di definizione di obiettivi educativi. Lo sport diventa una prospettiva per mettere in contatto "il dentro ed il fuori" per far sì che il detenuto si relazioni con la realtà esterna al fine di aiutarlo a costruirsi un'identità positiva. Lo sport, proprio in questo contesto, è un elemento unificatore delle realtà più diverse e a volte contrastanti. È una passione che ha visto accomunati tanti detenuti che con grande voglia di scendere in campo si sono impegnati ad elaborare tattiche che portino con il rispetto dei compagni e degli avversari a conseguire risultati positivi. Alla stessa tregua va considerata la performance dei comici di Zelig. Con i detenuti e con il personale di polizia penitenziaria si è provveduto ad abbellire la stanza dove si è svolto l'atteso evento con qualche striscione.

Homo ridens è, per molti pedagogisti e studiosi, il prototipo dell'uomo civilizzato. La comicità ha una grande valenza educativa in quanto fa crescere la consapevolezza e la stima di sé ed è foriera di ottimi semi per sviluppare quel sano senso critico che spoglia dagli abiti del più pericoloso conformismo. Da queste constatazioni corroborate da vari studi scientifici è originata l'idea di dedicare uno spazio non di certo marginale alla comicità. Comicità, che può apparire, ad uno sguardo superficiale vacua e frivola, in realtà rappresenta una delle espressioni insieme più difficili, intelligenti e creative a cui gli uomini si sono dedicati per vivacizzare e rasserenare la propria esistenza. In questo contesto grazie alla performance Zelig sono cominciate le risate, il tempo ha concesso un attimo di tregua e un saluto in lingua araba ha accompagnato i comici all'uscita.

Con il costante, scrupoloso e assiduo impegno cinque detenuti con l'aiuto degli insegnanti hanno realizzato un pranzo per accompagnare a conclusione il corso cucina Fse. Durante lo stesso a cinque detenuti prossimi al fine pena i docenti hanno fornito strumenti e conoscenze per progettare il reinserimento socio-lavorativo. Il corso ha reso possibile la preparazione dei detenuti che è fonte di una maggiore fiducia in se stessi e nelle proprie potenzialità. È stata raggiunta dai cinque corsisti una conoscenza che possa essere utilizzata nel momento in cui si termina l'espiazione della pena e vi sia nuovamente il contatto con l'ambiente esterno.

Si tratta di attività che permettono un accostarsi ad un mondo che da dietro queste mura appare lontano, anche se si è dentro da poche settimane; uno sfiorare qualcosa che per il momento non appartiene. Diventano occasione di scambio con il mondo esterno, di condivisione e di conoscenza; si tratta di mondi apparentemente diversi che si incontrano curiosi da una parte e dall'altra della vita.

Favorire queste attività in una realtà dove l'esigenza primaria della sicurezza è una regola fondamentale, serve per far sentire i detenuti meno emarginati, meno lontani dalla realtà in un'ottica rieducativa e di socializzazione.

Un grazie al ruolo strategico del volontariato, alla preziosa collaborazione di tutto il personale penitenziario, senza la caparbia dei quali sarebbe stato pregiudicato lo svolgimento delle attività didattiche.

\* Educatrice



Mensile di attualità, informazione e cultura della casa circondariale di Lodi

# Mondo Globalizzato

Contraddizioni di una crescita economica che non è uguale per tutti

**M**ancano pochi giorni alla mia scarcerazione e mi sento euforico. Ho tanta voglia di riassaporare la libertà. È tanta voglia di stare con mio figlio, di giocare con lui, di vedere il cielo stellato di passeggiare in un prato fiorito e di poter vedere l'alba seduto su una spiaggia. Spero, una volta uscito da qui, che la gente sia più sensibile nei nostri confronti e non ci guardi in modo diverso dalle altre persone, quelle che vengono definite "normali". Vorrei aggiustare la mia vita con un buon lavoro, che mi permetta di poter andare avanti e di non guardare più indietro al mio passato. Spero che questa opportunità mi venga concessa da qualcuno che non pensi che siamo delle persone diverse dalle altre. Vogliamo solo vivere una vita normale. E pa-

## Ho tanta voglia di riassaporare la libertà: è il momento di riaggiustare la mia vita

recchio tempo che sogno di potermi fare una famiglia e vorrei tanto che pure la mia ragazza fosse felice della mia liberazione. Mi auguro anche che le amicizie che avevo fuori rimangano vere e sincere e che i tanti amici che ho continuino ad esserlo solo per questo e non per rapporti di interesse o di convenienza. Purtroppo in questo periodo ho capito che molti, che si dicevano amici, invece non lo erano. Mi hanno dimenticato e lasciato solo, senza neppure mandarmi un pensiero od un saluto. Gli unici amici che ho avuto fuori, sono stati degli

operai che hanno capito che persona ero veramente, due persone cresciute con me che mi sono state di grande aiuto. Chi sono? Non posso certo fare i nomi. Vi dico solo che sono due giganti che pesano oltre cento chili ciascuno. Tanto sono grossi, quanto sono buoni. E questo mi ha aiutato a capire chi sono i veri amici. Non certo quelli che mi tenevano buono quando avevano bisogno e che poi si sono completamente dimenticati di me. La cosa che più mi preoccupa adesso è il mio impegno per cercare di poter fare felice mio figlio, di

stare sempre vicino a lui e di spiegargli, piano piano, chi è suo padre e come mai sono stato coinvolto in questa esperienza. Sinora non gli ho detto niente. Una scelta che ho fatto perché oggi mio figlio è ancora troppo piccolo per poter capire. In questo periodo in carcere non sono rimasto però con le mani in mano. Ho seguito infatti, alcune attività. Per esempio, ho fatto parte della redazione di "Uomini Liberi", il giornale che viene realizzato nel nostro carcere. È stata per me un'esperienza bellissima. Mi ha permesso di conosce-

re anche delle persone che mi hanno aiutato ed inserito nell'ambiente senza farmi sentire un estraneo. E così, io che non sapevo nemmeno come si faceva ad accendere un computer, ho potuto scrivere articoli come un vero giornalista. Inoltre sono stato impegnato nell'esecuzione di alcuni lavori pratici all'interno del carcere. Ho poi seguito anche dei corsi (cucina, l'Isola del tesoro, ecc.), opportunità concesse dalla Direzione e dall'educatrice, che mi hanno permesso di sfruttare le mie possibilità e di trascorrere il tempo senza pensare troppo alla mia situazione. E questo fa bene alla persona detenuta. Vorrei chiudere con un grazie alla mia nipote, con cui mi sono spesso confidato più che con il resto della mia famiglia.

Giovanni Perna

## Speciale

# UOMINI liberi

Mensile di attualità,

informazione e cultura

della Casa Circondariale di Lodi

Anno IV - Numero 9 - Agosto 2007

Affezionato lettore, se vuoi, soffermati su queste poche righe dettate dal mio lato oscuro dovuto alla cocaina. Chi scrive non è uno psicologo né un neurologo, né uno psichiatra, né tantomeno uno dei tanti cervelloni che vogliono spiegare, a modo loro, gli effetti devastanti che la droga provoca sul corpo umano. Io sono soltanto uno qualunque, l'uomo che ti passa accanto e tu non ti accorgi della mia esistenza, ma che ha vissuto sulla propria pelle l'essere cocainomane, il tunnel della cocaina. E voglio mettere a vostra disposizione le mie esperienze vissute.

Parto dalla fine. Ero una persona normalissima come ce ne sono milioni che popolano il nostro pianeta, con un lavoro normale, una moglie dolcissima ed una figlia che mi adora e per la quale darei la vita. Sono incappato nel giro vorticoso della cocaina "uso abitudinario": sono finito in carcere con una condanna da scontare che mi daranno i giudici, mentre dal lavoro mi hanno sospeso dopo 26 anni di servizio. Mia moglie ha chiesto la separazione. Quindi da parte della famiglia, della società ho subito già la condanna e, mio malgrado, ho accettato. Chi sbaglia, paga!

Quindi vorrei ardentemente dal più profondo del mio cuore salvare o, quantomeno, contribuire a salvare altre vite umane dal flagello di quest'epoca. Personalmente ho sofferto per questa piaga e spero di uscirne e ritornare ad essere una persona normale come lo ero prima di assumere cocaina in maniera abitudina. Per iniziare, come se fosse una medicina, dovrei partire dalle istruzioni per l'uso ma ahimè temo che oramai tutti le conoscono. Però non conosco le "avvertenze" e gli effetti collaterali. Per prima cosa vi dico che io la sniffavo, non la fumavo perché fa se possibile ancora peggio. Ti mette ko e ti inibisce dalla realtà e ti brucia una quantità enorme di cellule cerebrali che, fumandola di continuo, non hanno il tempo di rigenerarsi. Vi garantisco che è vero: la maggior parte di coloro che ho conosciuto che la fumavano, sono finiti male. Non che io abbia avuto miglior risultato però, volendo, posso ancora salvarmi.

Sniffandola, invece, cosa si prova? All'inizio ti senti euforico, pieno di forza. Poi continui ed il quel momento oramai sei in balia della coca e non hai più la forza, non sei più euforico anzi ti assalgono tutte le paranoie possibili, ogni minimo rumore ti fa sobbalzare e c'è anche chi ha della autentiche allucinazioni. Apparentemente la cocaina ti dà euforia e carica, magari per ballare tutta la notte, ma prima di addormentarsi ce ne vuole e quando sei a letto dovrai andare in bagno un'infinità di volte. Ecco allora che chi ti sta vicino si ac-



La cocaina ha cambiato la vita di Walter finendo con il distruggerla: il suo racconto è un invito a non seguire il suo esempio

## «Ecco la mia vita disperata dentro il tunnel della coca»

«Spero che questo racconto possa salvare qualcun altro»

«Ho perso famiglia e libertà»

corge che c'è qualcosa che non va e tu inizi ad inventarti tutte le scuse e le bugie possibili ed immaginabili. Quando arrivi ad assumere cocaina giornalmente vi garantisco che non pensi ad altro che al modo di procurartela o a dove trovare i soldi per comprarla. Di conseguenza lasci da parte le cose più importanti della vita: la famiglia, il lavoro e gli amici. Pensi solo alla cocaina. Te ne fregghi altamente di tutto quello che la vita può darti, di tutte le cose belle, compreso l'amore dei tuoi cari.

Quindi se vi ritrovare in questo che avete appena letto, vi consiglio di entrare nel Sert più vicino e parlare con qualcuno degli addetti che vi aiuterà sicuramente. Ripeto il mio desiderio: che almeno una persona non faccia quello che ho fatto io. Se ciò avvenisse, ne sarei felice, anzi ultrafelice perché significherebbe che il mio - chiamiamolo - "sacrificio" non è stato vano, perché scrivere questo articolo mi sta costando molto e non sono solo cose marginali.

Se qualcuno sente il bisogno di sapere qualcosa in più sarei ben lieto di mettere a sua disposizione le mie esperienze e le mie sensazioni.

Walter

## L'OPINIONE

### Vent'anni di carcere cambiano chiunque: perché allora condannare all'ergastolo?

Si fa un gran parlare dell'abolizione della pena dell'ergastolo e, al riguardo, anche alcuni senatori hanno presentato un disegno di legge. Un'iniziativa che ci trova pienamente d'accordo. Per ogni italiano o straniero che viene condannato all'ergastolo, infatti, non esiste più la speranza di un ritorno alla vita civile, né del reinserimento nella società (come stabilisce l'art. 27 della Costituzione italiana) né la possibilità della sua rieducazione. Tutto ciò risulta così, a mio parere, in netto contrasto con il citato articolo costituzionale. Sicuramente i detenuti colpiti da tale pena sono stati responsabili di gravi crimini e si sono macchiati di delitti che comportano una pena severa. Ma, dopo aver scontato dai 15 ai 20 anni, chi non è cambiato, sia nel modo di vedere che di pensare le cose? Sfidò chiunque a dire il contrario. Prendiamo poi in considerazione l'età del condannato. Se uno viene arrestato in giovane età, in quella matura sicuramente non sarà più come vent'anni prima. Altrettanto possiamo dire se venisse arrestato un uomo di età matura. Potrebbe mai avere le stesse idee che aveva vent'anni prima? Proprio per una questione fisiologica, se subisce una carcerazione di circa 20 anni, l'essere umano non potrà fare altro che pensare agli errori commessi nel suo passato, a meno che non sia elemento da manicomio. A questo punto siamo convinti che non esiste una persona al mondo che, dopo una lunghissima detenzione, non si voglia o possa redimersi dai reati commessi. Certamente, una parte della popolazione italiana sarà convinta del contrario, ma secondo me sta sbagliando in pieno. Con queste nostre riflessioni vorremmo anche sollecitare la solidarietà nelle persone di buonsenso le quali credono che tutte le persone siano reinseribili e le sollecitiamo a sostenere la campagna di sensibilizzazione per abolire una pena disumana qual è l'ergastolo. Non può infatti essere che disumana una pena che impedisce al detenuto di vedere il benché minimo spiraglio di luce futura.

Robi ed Enzo

## In breve

## GASTRONOMIA

Un ricco buffet per il gran finale del corso di cucina

Il 24 luglio abbiamo trascorso una giornata divertente e diversa, abbiamo dato il commiato al corso di cucina e preparato delle pietanze appetitose per dimostrare che siamo impegnati ed abbiamo appreso qualche segreto culinario al corso appena terminato. Tutto questo ci è stato concesso con il permesso della Direttrice, del Comandante e dell'educatrice. A questo buffet hanno preso parte l'assessore alle politiche del lavoro della provincia di Lodi Luisangela Salamina con due sue assistenti. C'era anche tutta l'equipe al completo del corso cucina che cogliamo l'occasione per ringraziare nuovamente: Annalisa Carcano, Barbara Pozzi, Annalisa Nova, Paola Garbarini, Marta, Valentina e Tatiana Fazio e lo chef Rosolino il quale con la sua esperienza ha saputo coinvolgerci in questa nuova attività. Tale buffet era composto da varia pietanze: arancini siciliani, pizza con pomodorini e cipolla, varie torte al cioccolato ed alla crema pasticceria. Ho notato che i partecipanti hanno gradito di buon gusto tutto ciò che era stato da noi preparato. Tutto questo mi è stato di grande esperienza, perché mi ha fatto capire quanto è bello preparare cose buone per gli altri. (Giovanni Perna)

## CALCIO

Una partita speciale contro i sindaci:

speriamo nel... ritorno

Il 14 luglio nel nostro carcere è stata disputata una partita di calcio tra detenuti e sindaci del Lodigiano. Ne avevamo fatte altre in precedenza, ma questa è stata particolare perché molto ben organizzata. Tutti i calciatori poi erano forniti di magliette e calzoncini regolamentari. Per questa iniziativa vogliamo ringraziare tutti i sindaci che sono venuti all'interno e tutti gli operatori della Uisp che ci lavorano per organizzare varie iniziative a nostro favore. Di solito, in carcere, giochiamo tre volte la settimana, ma l'aver disputato questa partita è stata una grossa soddisfazione. Siamo per questo molto grati ai volontari ed ai sindaci perché ci siamo potuti confrontare con il mondo esterno e queste persone hanno cercato di regalare un sorriso a tutti noi che siamo racchiusi qui dentro. In questa partita, siamo riusciti a vincere per 9-2, ma in questo caso il risultato non è importante e passa in secondo piano. Cari sindaci, ci auguriamo che ci sia una prossima volta per darvi una rivincita. Sarà per tutti un onore e soprattutto l'occasione per un nuovo cordiale incontro. (Bouazza e tutta la squadra)

## Una lettura sui capitalismi a confronto

WALTER

Un libro che consigliamo a tutti di leggere in merito alla globalizzazione è "Giochi proibiti. Enron e Parmalat, capitalismi a confronto" di Giulio Sapelli, edizioni Mondadori (10 euro). Enron è una società statunitense, una compagnia di trading energetico e soprattutto di gas, che è nata dalla fusione tra due aziende di media importanza attive sul mercato nordamericano, profondamente liberalizzati negli anni Novanta. Questa società, fino a quando ha agito sui mercati solo per svolgere la sua attività era fiorente, ma nel momento in cui i suoi dirigenti hanno pensato di entrare in Borsa è stata la loro rovina in quanto non erano preparati ad affrontare un mercato borsistico che fluttua di minuto in minuto, con la conseguenza di guadagnare o perdere cifre da capogiro in un attimo. Loro sono capitati in un momento iniziale di euforia della borsa, ma con il passare del tempo non sono riusciti a raccapezzarsi nelle perdite che ormai erano enormi.

Per far fronte alle crescenti difficoltà finanziarie dovute alle perdite accumulate le hanno trasferite in una rete di società denominate Special Purpose Entities, le cosiddette SPE, appositamente create da un management tutto proteso alla valorizzazione del titolo della compagnia sui mercati borsistici. Poiché i loro iniziali intendimenti non collimavano con l'andamento economico della società, hanno trasferito tutte le perdite che subivano in Borsa e quelle dovute a lauti stipendi elargiti a varie mani con cifre a nove zeri ai vari revisori contabili che erano preposti al controllo delle liquidità reali della società Enron. Quindi avevano messo in piedi una rete di corruzione atta a violare le regole contabili e intascare stock options, legate alla valutazione artificiosa del titolo ed a corrompere anche i controllori. Alla fine avevano accumulato in queste SPE cinquecento miliardi di dollari di debito occultati. Nessuno ne era a conoscenza. Il giorno che una semplice impiegata si è accorta di quanto succedeva ed ha riferito i suoi timori ai manager della Enron, è stata subito licenziata, ma in un secondo momento, con una lettera anonima, ha fatto sì che i mercati borsistici fossero portati a conoscenza di quanto accadeva. Il titolo quotato in Borsa crollò vertiginosamente nell'arco di pochi giorni. Da un valore di 30 dollari si arrivò a 6.99. Era la fine. Ma ovviamente i manager, saputo quanto stava per accadere, hanno venduto i titoli (vendita delle azioni e scappa!) acquistati in Borsa così che solo i piccoli investitori ed i lavoratori stessi della Enron hanno subito una perdita enorme.

Nel caso Parmalat è crollato un sistema, ma l'impresa non è fallita e non è stata eliminata dal mercato. Anche Parmalat, quindi, proprio come Enron, deve la sua ascesa - secondo Sapelli - a precise protezioni politiche, ma mentre la vicenda della compagnia di Houston si conclude con la distruzione dell'impresa in virtù delle leggi di mercato, nel caso Parmalat, invece, l'impresa viene risparmiata e al tempo stesso si procede all'immediata carcerazione dei suoi dirigenti. Ora ci si prepara ai processi anche se non tutti i responsabili hanno pagato le loro colpe in una truffa colossale che ha colpito una quantità enorme di risparmiatori sia italiani che stranieri.

Nel caso Enron la ditta ed i suoi revisori inadempienti sono falliti, sono scomparsi dal mercato, e così si è dimostrato dinanzi a tutta la società che esistono meccanismi più forti delle protezioni politiche, più forti delle truffe. I lavoratori di Enron hanno perduto il loro posto di lavoro, i pensionati di Enron non avranno più i loro risparmi accumulati in una vita di sacrifici. Ma questo, dolorosamente accrescerà la vigilanza degli azionisti, dei lavoratori, di tutta la società, sui manager e sulle procedure di governabilità e creerà ancora più le basi affinché non succedano più simili disastri. Giulio Sapelli insegna Storia economica e analisi culturale delle organizzazioni presso l'Università statale di Milano. Ha fatto, e fa parte, di alcuni importanti consigli d'amministrazione presiedendone gli organi di controllo.

## Il carcere sorride grazie... a "Zelig"

Finalmente è arrivata anche in via Cagnola l'ilarità, grazie alla presenza di alcuni artisti dello "Zelig", che hanno allietato con le loro esibizioni la popolazione detenuta. Giorni fa sono venuti a trovarci due cabarettisti, Diego e Fabio, in arte i "Mammuth", che ci hanno intrattenuto con uno spettacolo, chiamiamolo "comico-culturale". La loro comicità derivava dall'uso e da giochi di parole. Hanno cioè creato uno spettacolo sulla pronuncia e sulla metrica delle parole. Lunedì 16 luglio, invece, è venuto a trovarci un altro cabarettista, il veneziano Luca Klobaz, che ci ha intrattenuto con uno spettacolo



A destra Diego e Fabio, meglio noti come i Mammuth; a sinistra Luca Klobaz: i cabarettisti di "Zelig" hanno allietato le serate dei detenuti



veramente esilarante. Ci ha coinvolti emotivamente in prima persona, perché ha interpretato prima un extracomunitario, e più precisamente un albanese, arrivato in Italia con il suo canotto, facendo delle battute sulla vita quotidiana. Alcuni di noi si sono sicuramente identificati con i suoi sketch molto riusciti e divertenti ed hanno portato un'allegria spontanea che ha coinvolto anche il

personale penitenziario. Alla fine anche noi abbiamo ricambiato gli artisti donando loro degli oggetti creati a mano da alcuni compagni. Spero che questa iniziativa abbia un seguito! Ci siamo davvero divertiti e penso che questi spettacoli abbiano contribuito, anche se per poco, ad allietarci e a non pensare agli enormi problemi che ci portiamo dentro.

Walter

## Ora la sala per colloqui è proprio un'altra cosa

Chi vi scrive sono due detenuti che hanno avuto l'opportunità di trasformare la sala colloqui grazie all'aiuto di un ragazzo volontario esterno di nome William e di don Luigi. William e il cappellano, assieme ad un anonimo signore che ha donato dei soldi, hanno fatto in modo che si potesse realizzare il progetto. Tutto questo è servito ad abbellire e ravvivare la sala colloqui, il posto in cui noi detenuti passiamo ogni mese un totale di sei ore con i nostri cari e qui possiamo avere la possibilità di abbracciarli e scambiare parole di conforto. Così anche loro ci vedono in un ambiente colorato, che non lascia trasparire alcuna sofferenza ed ai loro occhi sembriamo più sereni. I nostri parenti stanno meno in pensiero per noi e ci danno la carica per andare avanti

e scontare le nostre pene il più serenamente possibile. Ora questa sala per noi molto importante, oltre che essere più accogliente grazie ai disegni, è anche molto più comoda perché è stata munita di tavolini e sedie. È stato abolito il vecchio muro separatorio, in gergo chiamato bancone, alto un metro e mezzo circa e largo uno che ci separava per l'ennesima volta dai nostri cari. La sala colloqui, disposta in codesta maniera, ha un aspetto più accogliente e dà modo che i nostri piccoli non percepiscano di venire a trovare il papà, il fratello o lo zio in carcere.

Detto questo, spero che le persone abbiano capito che nonostante forti pregiudizi, ci sono detenuti che con il tempo possono ed hanno voglia di cambiare.

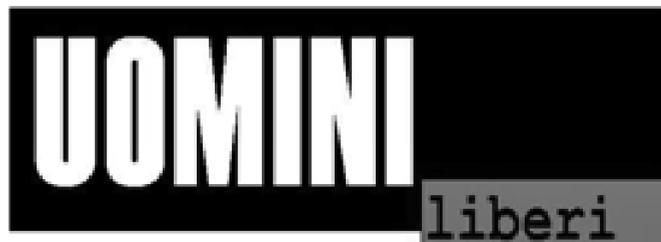
A.C. &amp; A.B.

Mensile di attualità,

informazione e cultura

della Casa Circondariale di Lodi

Anno IV - Numero 9 - Agosto 2007



RIFLESSIONI SULL'INCONTRO CON LO SCRITTORE TONINO PERNA

# Così la solidarietà potrebbe cambiare la nostra economia

**G**iorni fa abbiamo avuto un incontro con uno scrittore, Tonino Perna, nonché insegnante all'università, che mi ha colpito. Perna ha spiegato così bene questo argomento e tutte le sue varie iniziative a favore del sociale che mi fa riflettere e pensare a come potrebbe essere migliore la vita sul mondo. Ed invece così non è!

Ci ha parlato di alcune iniziative di cui lui fa parte e di altre di cui è stato l'artefice.

Una di queste è denominata "CRIC", una cooperazione sud-sud, cioè tra il sud Italia ed il sud del mondo. Ci ha parlato anche della "Banca Etica" di Padova, che elargisce prestiti senza scopo di lucro, e ci ha detto di un prestito erogato da questo istituto a favore di un progetto per recuperare 48 appartamenti nel comune di Riace, da parte di una società composta da ragazzi extracomunitari per un importo di 150 milioni di lire andato a buon fine. Non solo hanno quasi estinto il prestito, ma hanno costituito un'impresa edile che lavora alacremente sul territorio di Riace e del suo comprensorio.

Perna ci ha parlato anche del turismo solidale che ha avuto inizio da una società francese, la "Longo-mai". Tramite una comunità svizzera si è sviluppato l'idea del turismo solidale, che consiste nel mandare i soci di questa comunità in vacanza: non importa né il luogo né la stagione, in quanto loro lo fanno a fin di bene. Ed intanto si gustano una vacanza - diciamo - alternativa.

Tutto ciò era nato con l'arrivo di un barcone con 700 curdi sulla costa ionicale calabrese. La gente di

DOPO TRENT'ANNI

## Va in rete la "comunicazione globale": Internet è uno strumento irrinunciabile

■ Internet è apparso circa trent'anni fa, come risultato della ricerca A.R.P.A. che appartiene al dipartimento della difesa Usa. Il motivo per quale era stato creato era quello di poter offrire una soluzione per comunicare nel caso fosse scoppiata una guerra. Nel 1989 il numero di computer connessi alla rete, che già si chiamava Internet, arrivò a 100 mila e aprì l'accesso per fruizioni commerciali. Dopo tre anni, erano già stati connessi più di un milione di computer. Da quel momento, Internet è entrato in più di cento Paesi fino al 1996 e tutte le istituzioni importanti hanno realizzato collegamenti tra di loro tramite Internet Society. L'esplosione di Internet nel mondo degli affari è arrivata in un momento nel quale la globalizzazione è diventata una delle caratteristiche economiche mondiali. In pochi anni, il bisogno di una comunicazione rapida e poco cara ha fatto diventare Internet un dominio di affari, essendo in notevole crescita il numero degli utenti. Il commercio elettronico ha animato ancora di più l'attività economica in rete. Per questo motivo, Internet è diventato in pratica uno strumento di assoluta necessità per ogni tipo di attività umana. Oggi Internet è considerata la più grande rete telematica mondiale. Adesso collega centinaia di milioni di elaboratori, interconnessi proprio grazie a questo sistema. Nell'arco di alcuni decenni Internet è così diventata un'autentica rete globale.

Ady

Badolato li ha ospitati nelle proprie case, oramai in disuso ed abbandonate, perché la popolazione si era trasferita verso il mare. Da lì è iniziato il recupero di un paese ormai deserto e destinato a scomparire, un immenso patrimonio storico e culturale restituito all'umanità intera. Per tutto ciò, il paese di Badolato, insieme ai suoi abitanti, ha avuto una risonanza mondiale. Da questa iniziativa, andata oltre le più rosee previsioni, si è avuta una svolta epocale per il tu-

rismo solidale, che porterà quest'anno al congresso mondiale dei comuni solidali di tutto il mondo e che si svolgerà a Riace.

Perna ci ha poi spiegato cos'è la globalizzazione fatta dalle multinazionali, partendo dai semplici semi che vengono dati ai nostri contadini, per esempio per piantare il grano. Insieme ai semi ottengono delle agevolazioni in termini di danaro da parte della Comunità europea, quindi sono costretti loro malgrado ad approvvigionarsi da loro per



Lo scrittore e docente universitario Tonino Perna ha incontrato i detenuti

## Banca etica, gruppi d'acquisto e turismo consapevole contro l'invadenza delle multinazionali

ottenere gli aiuti economici. Con i semi forniscono loro anche dei pesticidi, affinché non crescano le erbacce insieme al grano. Il risultato finale è che otteniamo del grano geneticamente modificato. Bel risultato!!! Non c'è che dire!!! Adesso, per avviare a tutto ciò, si sono formate delle associazioni di contadini e di allevatori, tipo il "GAS" (Gruppo Acquisto Solidale) dove si possono comprare cibi dell'agricoltura biologica, anche ad un prezzo ragionevole direttamente dal pro-

dotto. Tutto ciò per poter mangiare i cibi genuini che i nostri cari avi ci avevano tramandato!!!! Infine Perna ci ha raccontato di cosa le multinazionali sono riuscite a fare in tutti i Paesi, industrializzati e non, con gli ipermercati ed i vari marchi di loro proprietà. Anche negli angoli più remoti dell'immensa Africa puoi trovare questi marchi. E gli ipermercati sono riusciti a far scomparire quasi del tutto le piccole botteghe di una volta.

Walter

**U**n gruppo d'acquisto solidale in carcere. È possibile? Sogno o realtà? Quali difficoltà si possono incontrare? La scoperta del pianeta "commercio alternativo" fatta grazie all'incontro con Simona Bernasconi della rete di Lilliput di Lodi ha sollevato chi sta dietro le sbarre a chiedersi: "Cosa possiamo fare noi?". Una domanda che non tutti si fanno al giorno d'oggi. Simona è stata chiara: «Più che cittadini al giorno d'oggi siamo consumatori. E il fatto di essere consumatori ci dà un grande potere: quando andiamo al supermercato, facciamo politica». E i Gas, gruppi d'acquisto solidale, hanno scelto di fare politica risparmiando e facendo risparmiare anche gli altri. Chi compra attraverso la rete dei Gas acquista direttamente dal contadino risparmiando il consumo di carta, cartone, plastica della confezione e evitando un'inutile traffico di merci con conseguente inquinamento ambientale. E per il consumatore critico non mancano le garanzie: i gruppi dei Gas hanno

COMMERCIO

## Troppi passaggi da produzione al consumo: è questo il problema del settore alimentare

■ Il grande problema nel settore alimentare è quello del costo degli alimenti, a causa del passaggio dal produttore, al commerciante grande, medio o piccolo, ed infine al consumatore. Quest'ultimo, al momento dell'acquisto, si trova dei prezzi elevatissimi, perché bisogna pagare l'importatore, il trasportatore, la giacenza dell'alimento ed infine i commercianti delle tre categorie. Ecco perché un semplice e povero alimento diventa un complicato e costoso genere. La maggior parte dei consumatori opta per le cooperative alimentari ed i rivenditori stranieri, con alimenti esteri invece che italiani. Tutto questo anche perché il governo stipula accordi con i Paesi esteri per importare ed esportare. Così facendo i prodotti italiani risultano più cari in confronto a quelli stranieri. Mi chiedo dove finirà la qualità in cambio della quantità e del prezzo e cosa finirà in tavola dell'italiano. Un'enorme forma di formaggio con la muffa, che però costa poco, oppure una piccola fetta di carne al costo di un'autovettura? Se si continua così si ritorna ai tempi del "pane ed acqua", grazie a certi accordi stipulati nella gestione dell'impresa Italia.

Gianni Bozza 65



Facendo la spesa si fa anche politica

IL FENOMENO

## Immigrazione, una questione di povertà

■ L'immigrazione è una realtà già conosciuta da molto tempo in tutto il mondo. Il vecchio continente, l'Europa, è diventato un'area d'ingresso nel secondo dopoguerra, quando nella prima metà degli anni '70 l'immigrazione ha dato risposta ad una reale domanda di lavoro da parte di Paesi come Germania, Gran Bretagna, Belgio, dove cominciavano ad arrivare turchi, marocchini e tunisini, che possiamo chiamare la vecchia emigrazione, che ha giocato un ruolo di rilievo nello sviluppo economico di questi Paesi.

Negli anni '80 l'immigrazione si sposta verso i Paesi europei meridionali quali Italia, Spagna e Grecia, dove arrivano flussi che provengono dal Sudafrica.

Dopo gli anni '90 l'immigrazione diventa una questione più ampia a livello europeo, perché ai gruppi di vecchia emigrazione si aggiungono, in misura crescente, gruppi nuovi, soprattutto dall'Europa dell'Est. L'immigrazione dipende sempre meno dalla domanda di lavoro, sempre più numerosi sono quelli che richiedono asilo politico e i rifugiati che fuggono da guerre e da povertà.

L'immigrazione in maggior parte diventa irregolare con scarse probabilità di promozione sociale. Tutto ciò fa nascere gravi problemi come la disoccupazione, l'emarginazione e il razzismo.

Ady

INCONTRO "GUARDANDO IL MONDO" CON SIMONA BERNASCONI DELLA RETE LILLIPUT DI LODI

## Un mercato solidale in carcere?

un elevato potere contrattuale. Vanno direttamente dall'agricoltore, conoscono di persona le tecniche d'alimentazione e d'allevamento. I Gas si organizzano in maniera autonoma attraverso un patto tra le famiglie dove ognuno mette a disposizione il proprio tempo o i propri spazi per gli altri. E per quanto riguarda il cibo non fresco ecco la filiera dell'equo solidale. «Il caffè, lo zucchero, il thè - ci ha spiegato Simona - che arrivano sulle nostre tavole non provengono da Paesi dietro l'angolo. Come vengono pro-

dotti? Spesso arrivano da zone dove vi è uno sfruttamento intensivo ai danni dell'ambiente e uno schiavismo delle persone costrette a lavorare senza diritti. Il commercio equo - solidale è un'alternativa a questo sistema. In Italia viene messo in atto da Ctm e Altro Mercato che vanno nei luoghi da dove provengono questi prodotti e prendono accordi precisi con i produttori a fronte di un patto che garantisce una giusta retribuzione e diritti dei lavoratori a fronte di un acquisto garantito. Eccoci di fronte ad alcuni quesiti

e problemi fondamentali. Di fronte a questo mercato alternativo oggi dobbiamo fare i conti con le multinazionali che investono nei Paesi in via di sviluppo, senza rispettare alcuna regola, per riuscire ad essere sempre più competitivi sul mercato occidentale. «A noi in Romania - spiega Adrian - questo va bene. Dopo la caduta del comunismo ci siamo trovati in difficoltà, senza lavoro, con una grande crisi economica. Chi arriva nel mio Paese e porta un'azienda anche se non rispetta i diritti viene tollerato. Ferie, ma-

lattia, sono un lusso vostro». Un nodo cruciale. Resta la speranza che ognuno possa fare qualcosa. A noi di "Uomini Liberi" e anche a Simona piace pensare che anche in via Cagnola sia possibile dar vita ad un gruppo di acquisto solidale o introdurre nella lista della spesa anche i prodotti del commercio equo solidale magari inserendo tra i requisiti degli appalti fatti dall'amministrazione carceraria un punteggio in più a chi propone prodotti del commercio alternativo.

Redazionale

W.r

## Speciale



Mensile di attualità,

informazione e cultura

della Casa Circondariale di Lodi

Anno IV - Numero 9 - Agosto 2007

# Tre percorsi dentro il carcere a sostegno del "lavoro debole"

*Sono già 80 gli utenti che hanno preso contatto con gli sportelli*

Dal novembre 2006 nella Casa Circondariale di Lodi vi è un gruppo di operatori volontari e mediatori culturali che operano nell'ambito del progetto della provincia di Lodi "Lavoro debole", ex legge regionale 8/2005, che ha lo scopo di promuovere e sostenere l'inserimento lavorativo delle persone (ex) detenute e in pena alternativa. Da novembre 2006 al 30 maggio 2007 lo sportello ha già avuto 60 utenti interni al carcere e 196 contatti; all'esterno 18 utenti e 85 contatti. Un lavoro fatto giorno per giorno da sette "sportellisti" coadiuvati da due mediatori culturali.

Tutto questo si è avuto per merito della sensibilità dei volontari dell'associazione "Loscarcere", del territorio, delle istituzioni, del comune, la provincia e le associazioni imprenditoriali ed anche dei servizi sociali del Consorzio lodigiano. Tre i nuovi servizi a disposizione dei detenuti

## ■ SPORTELLI SEGRETIARIATO SOCIALE

Fornisce informazioni, consulenze individuali ed anche aiuto pratico su aspetti che riguardano: assistenza sociale, casa, famiglia, burocrazia, immigrazione, salute, istruzione, lavoro e previdenza legale. Questo sportello è aperto, due volte la settimana, a tutta la popolazione detenuta: il lunedì dalle 14 alle 17 ed il venerdì dalle 9 alle 11.

## ■ SPORTELLI ORIENTAMENTO AL LAVORO

Fornisce informazioni su formazione professionale e lavoro. Aiuta in particolare chi sta per uscire o per accedere a una pena alternativa o comunque intende progettare il proprio futuro lavorativo. Lo sportello è aperto una volta la settimana: il venerdì dalle 9 alle 12. Come accedere allo sportello? Attraverso la "domandina" (mod. 393) da inoltrare alla direzione scrivendo "colloquio sportello segretariato sociale".

## ■ IL LABORATORIO "L'ISOLA DEL TESORO"

È un percorso di 5 incontri di gruppo, dedicato a chi vuole scoprire i propri punti di forza e approfondire le proprie abilità, competenze e inclinazioni partendo dall'autobiografia di ognuno dei partecipanti. Gli operatori coinvolti nel progetto hanno ampliato la rete di volontariato ed associazionismo, con una ramificazione che comprende quasi tutte le istituzioni penitenziarie, i sindacati, cooperative di tipo B quali La Luna e San Nabore, il Sert e le sue comunità inserite nel territorio lodigiano, gli Avvocati di Strada di Padova e Bologna, Aler e Sunia (per i problemi legati alla casa) e il cappellano per far sì che i detenuti usufruiscano dei loro servizi ed opportunità.

Il suo lavoro è volto anche a sensibilizzare il territorio con le sue istituzioni. In questo contesto ha stipulato un protocollo d'intesa tra provveditore, comuni, provincia, comune di Lodi e Uepe (Ufficio esecuzioni penali esterne). Il 19 luglio si è svolto un incontro con l'assessore del comune di Lodi ai servizi sociali, Giuliana Cominetti e l'assessore della provincia per le politiche attive del lavoro, Luisangela Salamina. Hanno dimostrato un'attenzione particolare e profonda nei nostri confronti sulle tematiche del lavoro e sul rientro nella società, nonostante, come ben sappiamo, nel tessuto sociale attuale sia in aumento esponenziale la povertà tanto da coniare un'altra espressione: "la grande povertà". I due assessori hanno già dei grossi problemi da risolvere nel loro lavoro quotidiano e noi non rientriamo nelle priorità, ma già il solo loro pensiero rivolto a noi è da considerarsi una grande conquista. Dobbiamo saper coltivare e sfruttare nel migliore dei modi le opportunità che ci offrono e mantenere vivo l'interesse nei nostri confronti. Ho notato la sensibilità con cui affrontano la nostra condizione di emarginati per far sì che in futuro non si abbassi la guardia nei nostri confronti, da parte della società, per un ritorno alla vita. Ho notato la commozione e gli occhi lucidi della nostra interlocutrice Salamina, mentre discuteva con noi e, devo dire con sincerità, anche da parte nostra. Sino a poco tempo fa sapevano soltanto che esisteva un luogo in via Cagnola di espiazione, ma non era inserito nei loro programmi di lavoro. Hanno risvegliato in loro l'interesse e - come ci hanno riferito - anche dei loro colleghi; chiedono come va con il carcere e cosa si sta facendo per noi. Quindi sappiamo di esistere ed è motivo di orgoglio per loro che lavorano per far sì che ciò avvenga. A questa tavola rotonda ha partecipato attivamente anche il vice comandante Raffaele Ciaramella. Di questo lo ringraziamo di vero cuore perché ha colto l'importanza del tema ed è intervenuto con la sua esperienza trentennale nel ramo penitenziario. Da buon padre di famiglia ha dimostrato un'apertura totale alle nostre aspettative e ci ha fatto capire che da parte nostra ci deve essere apprezzamento per queste opportunità che ci vengono offerte. Dipende tutto da noi nel proporci e smentire, con il lavoro ed il rispetto per le leggi, la ritrosia esterna nei nostri confronti. Per la società abbiamo sbagliato, quindi dobbiamo assumerci le nostre responsabilità ed avere buona memoria per non ricadere un'altra volta.

Leon



Quando le porte del carcere si aprono, l'ex detenuto non può essere lasciato solo

## Un'umanità che vuole rivivere viene aiutata a rivedere la luce

A distanza di un anno dall'arrivo del progetto "Lavoro debole", è necessario far sentire la nostra voce ed in primo luogo per manifestare il nostro sentito ringraziamento per l'importante iniziativa intrapresa nel nostro interesse, nonché per i primi traguardi raggiunti ricollocando al lavoro chi è uscito dal carcere. In particolare è doveroso dire il nostro grazie all'assessore provinciale alle attività produttive, dottoressa Luisangela Salamina e all'assessore comunale alle politiche sociali dottoressa Silvana Cesani, che abbiamo avuto l'opportunità di incontrare durante una loro visita in carcere, per aver creduto nell'iniziativa e aver fatto partecipare le rispettive "giunte" che hanno approvato il progetto. Il nostro ringraziamento inoltre è rivolto alla Direzione della Casa circondariale che ha condiviso e sostenuto il progetto, ritenendolo di primaria impor-

*Prepararsi al lavoro ci restituisce la nostra dignità di uomini*

tanza per il reinserimento di quelle persone dimesse dal carcere o che possono usufruire delle pene alternative. E naturalmente ringraziamo le altre istituzioni che sono partner nel progetto "Lavoro Debole" e i promotori di tutto questo: i volontari che prestano la loro opera mediante lo sportello in carcere di segretariato. Ci auguriamo che il sostegno e l'impegno non vengano meno, perché è solo con l'impegno "di tutti", noi

in prima persona con la nostra disponibilità al cambiamento, che si possono raggiungere gli obiettivi del progetto che vede al primo posto il reinserimento nel mondo lavorativo sul territorio di quelle persone che sono riuscite a cambiare la loro vita e una volta libere avranno un sostegno per raggiungere nuovamente il mondo del lavoro. Perché, vedete, per chi sta dentro, la prigione è un ambiente freddo, artificiale, un spazio essenziale spogliato da ogni riferimento, ove però l'anima urla e potrebbe non essere udita, soffocata dal suo stesso clamore, dall'impicare, dal sanguinare, dal chiedere.

In questa oscurità tetra e dura, incubo che ti fa ammuffire, esiste una umanità che sopravvive e addirittura chiede di vivere. Questa nostra istanza, che non ha nulla di pietistico o vittimistico, dovrebbe essere raccolta da qualcuno e trasformata in un appello di interesse collettivo, cercando di confrontarsi con essa. Per crescere, per non piegarsi all'infantilizzazione galoppante, alla desocializzazione, il carcere deve diventare un luogo di privazione della libertà, ma anche un ambiente in cui poter far spazio alla responsabilità di ritrovare e ricostruire se stessi. Rifuggire il nuovo senza mettersi in gioco, non impegnarsi con gli operatori e la società civile, non esporsi in prima persona per la propria crescita personale, equivale a non vivere pienamente.

Tutto ciò perché? Per restituirci almeno in parte alla nostra dignità di uomini. Il carcere deve favorire e costruire una cultura nuova, più consona allo spirito delle leggi; una cultura che permetta anche a chi vive a contatto diretto e quotidiano con chi sta in carcere di concepire e mettere in pratica la

propria professionalità e le proprie responsabilità in modo nuovo. Come può una società non sentirsi chiamata in causa, non avere la consapevolezza che è suo preciso interesse occuparsi di ciò che avviene dentro un carcere? Volenti e nolenti esiste un dopo, che sia positivo dipende da un "durante" solidale, co-

struttivo e non indifferente. Affrontare il cambiamento è una necessità, il modo in cui affrontarlo è una sfida per tutti: per i detenuti, per l'amministrazione penitenziaria, per l'intera società: a nessuno è lecito sottrarsi. Alla luce di quanto precede ben vengano iniziative come il progetto "Lavoro debole" e grazie ancora per aver già provveduto a rinnovare gli obiettivi anche per il prossimo biennio.

G.S.

## POESIE

### ■ PASSIONE

*Il vederti mi dà un brivido che resta nella realtà di sguardi parlanti là dove le parole sono mute quando la distanza è padrona. Come il freddo saluto si trasformano nello spillo che affonda nella pelle. Ti cerco dove la strada ha unito lo sguardo e il saluto dove la tua visione diventa il mio brivido*

### ■ PER LEI

*Vorrei essere rugiada che bagna le tue foglie, terra che abbraccia le tue radici, come la carta dove tu posi le tue mani e il tuo sguardo ad essere il tuo pensiero. Vorrei essere le labbra con cui poco sorridi e trasformarmi nel fresco vento che nelle notti calde rinfresca la tua pelle ambrata. Vorrei*

### ■ LIBERI

*Come aquiloni che nell'aria cercano la libertà, dai muri delle celle dove il cielo li avvicina e confonde i loro colori, leggera diventa l'aria che con il pensiero mi porta a te come le api al frutto ed al fiore dove il nettare si lascia succhiare, dolcemente. Ma dal nulla torna stanca nella cella senza libertà*

R.E.



## UMORISMO

### ■ ISTRUTTIVA

«Papà, come viene definita la condizione di chi ha due mogli?»  
«La bigamia».  
«E quella di chi ha quattro mogli?»  
«La poligamia».  
«E quella di chi ha una sola moglie?»  
«La monotonìa».

### ■ PIERINO

«Oggi dice il maestro - vi racconterò bambini, come fu creato il primo uomo».  
«Ma signor maestro, questo ci è già stato raccontato. Perché non ci dice come fu creato il secondo?»

### ■ TUTTI POVERI

«Se continuiamo di questo passo, finirà che andremo a chiedere l'elemosina.... Ma a chi?»

### ■ GENEROSA

Una talpa distruggeva il seminato in un campo brianzolo. I contadini si organizzarono per combattere il flagello e riuscirono a catturare la bestiola. La portarono in piazza e la misero su un tavolo esposta alla pubblica esecrazione. Il sindaco salì sul podio e parlò:  
«Cittadini, spetta a voi decidere la sorte di questa talpa, che cosa le facciamo? La impicchiamo?»  
«Noo!»  
«La scorticiamo?»  
«Noo!»  
«La fuciliamo?»  
«Noo!»  
«La ghigliottiniamo?»  
«Noo!»  
«Ma allora cosa le facciamo? Una vocina, pietosa, rompe il silenzio: «Seppelliamola»

Gianni Bozza 65

## Un incontro speciale per "esplorare" le canzoni d'amore

Ogni martedì, il carcere di Lodi, tramite don Gigi, il nostro simpatico e moderno prete, organizza nell'aula dove si tiene anche la Messa settimanale, un incontro speciale pieno di gioia, tenerezza e allegria. Questa bellissima giornata raduna tutte le etnie e le religioni esistenti in carcere, perché musica e dialogo diventano una opportunità per "dimenticare" almeno per un'ora i nostri problemi personali e accumulare informazioni positive che possono migliorare noi stessi. In questo incontro si cantano specialmente canzoni d'amore che ci riempiono il cuore d'emozione. Poi si discutono i messaggi trasmessi. Tra le canzoni esaminate c'è stata "L'emozione non ha voce" di Adriano Celentano, che racconta la passione che un uomo ha per la sua ragazza. Tra l'altro dice:

*Io non so parlar d'amore  
L'emozione non ha voce  
E mi manca un po' il respiro  
Se ci sei c'è troppa luce  
E come a lui piacerebbe che questo amore si*

## A RUOTA LIBERA

### Grazie a Trs per i videoclip degli anni '70, '80 e '90: rock, pop e disco music mi ricordano il mio passato

Nel Lodigiano arrivano le immagini di un'emittente televisiva con la sigla Trs. Ogni giorno, dalle 19,30 alle 20,30, trasmette videoclip degli anni '70, '80 e '90, con brani di ogni genere musicale, dal rock al pop e alla disco music. Ogni volta che trasmettono i video, mi tornano in mente ricordi belli e riesco ad affrontare la carcerazione in modo più sereno, anche se alcune volte mi viene la malinconia, sentendo e vedendo dei videoclip del passato. Penso allora che i responsabili della televisione dovrebbero trasmettere molto più spesso questo programma per far passare il tempo senza aver troppi pensieri. Si sa che ci si illude, ma è l'unico sistema per affrontare un breve, medio o lungo periodo di reclusione forzata. Ma alcuni detenuti, o la maggior parte di loro, vogliono vedere ed ascoltare il telegiornale, anche se trasmette per 6-8 volte le solite cronache mondane. Comunque bisogna rispettare anche le scelte degli altri, ma con questo volevo ringraziare l'emittente televisiva per il programma trasmesso.

Bozza Giovanni 65

manifestasse:  
Fra le mie braccia dormirai  
Serenamente  
Ed è importante questo sai  
Per sentirci pienamente noi.

Un'altra canzone è "La Sposa del Diavolo" di

Massimo Bubola, che parla del tradimento, la fine di una vita di famiglia serena, l'inizio di disastri e di rimpianti, un "inferno" proprio come la canzone lo chiama. Sicuramente il martedì è una giornata speciale e tutti i detenuti l'aspettano con ansia.

Ady

## Ecco tutti i segreti per la preparazione del roastbeef al sale

### ■ DOSI PER 4/6 PERSONE

kg 1,5 codone vitellone  
kg 2,5 sale grosso  
1 bicchiere vino bianco  
2 cucchiaini olio di oliva  
1 spicchio aglio, 2 foglie alloro, rosmarino q.b.  
mezzo cucchiaino pepe bianco  
2/3 strisce buccia limone grattugiato  
succo di limone  
1 tubetto maionese  
1 cucchiaino aceto bianco per aromatizzare la salsa

### ■ PREPARAZIONE

Tritate finemente aglio, alloro e rosmarino ed uniteli al vino bianco, all'olio, al pepe e alla buccia di limone grattugiata. Marinare la carne con il composto preparato, girandola sino all'assorbimento degli aromi. Preparare in una casseruola un fondo di circa 1 cm di sale grosso e depositate la carne aromatizzata e ricoprirla con il sale rimanente. Cuocere in forno (pre-riscaldato) a 170° per circa un'ora.

E. R.